

◆ **La super ormai è vicina a quota 2.050 nonostante lo sconto di 30 lire. Il governo pensa a misure alternative**

◆ **«Se continua così - ha spiegato il ministro - si può pensare di ripristinare il fine settimana a piedi»**

◆ **Legambiente: «Bene, ci auguriamo che sia più di un auspicio» Federtrasporti: «Col bus cala l'inflazione»**

Tornano le domeniche d'austerità?

Caro-benzina, la ricetta di Ronchi: «Facciamo come nel '73»

MILANO Le domeniche di austerità dei primi anni Settanta in piena crisi petrolifera potrebbero tornare a colpire gli italiani nel 2000. Il ministro dell'Ambiente Edo Ronchi, di fronte all'escalation dei prezzi della benzina, pensa che le domeniche a piedi siano un'idea «da prendere in considerazione» anche per contenere i consumi di carburante. «Se continua a crescere il prezzo della benzina - ha sottolineato Ronchi - non sarebbe male pensare anche ad altre misure. Le domeniche a piedi sarebbero un'idea da prendere in considerazione».

Ed eccoci qui: loro, le compagnie petrolifere, continuano a palleggiarsi aumenti di prezzo e lui, il ministro, minaccia l'austerità. Ieri la corsa senza fine dei prezzi della benzina ha registrato nuovi ritocchi all'insù dei listini e ha riportato la super vicino a quota 2.050 lire al litro. Nonostante lo "sconto" di 30 lire legato alla manovra fiscale del governo. Senza l'intervento di defiscalizzazione scattato all'inizio di novembre per contenere l'impatto inflattivo (e già ampiamente annullato dai rialzi) la super viaggierebbe intorno alle 2.080 lire al litro, vero e proprio record storico. Le colonnine delle pompe di distribuzione avevano segnato quota 2.050 lire solo un'altra volta, all'inizio dello scorso agosto. Anche se in valore assoluto, quelli registrati negli ultimi mesi, si attestano ai massimi mai toccati nella storia, per quanto riguarda il potere d'acquisto sui portafogli degli italiani si è tornati invece a 10 anni fa, ai tempi della Guerra del Golfo.

Così si riavvicina l'ipotesi di ripetere lo scenario che gli italiani ricordano bene. Domenica 2 dicembre 1973 è una data difficile da dimenticare. Quel giorno entrò in vigore il divieto di circolare in automobile nei giorni festivi per risparmiare carburante, durante la crisi petrolifera seguita alla guerra del Kippur. Il provvedimento del governo Rumor, fu varato assieme alla chiusura dei bar a mezzanotte e la buonanotte delle «signorine buonasera» della Rai (non esistevano le tv private) anticipata alle 23. Quelle domeniche si trasformarono in una rassegna dei mezzi di trasporto più curiosi. Nella prima domenica di austerità si risparmiarono 50 milioni di litri di benzina. Alcuni mesi dopo fu permessa la circolazione una domenica alle targhe con cifra finale pari e quella successiva alle dispari. Nel 1974 tutto tornò come prima.

Le domeniche a piedi? È un'idea valida. Così Grazia Francescato, portavoce dei Verdi riguardo alla proposta avanzata dal ministro Ronchi di un ritorno alle dome-



I VERDI D'ACCORDO
Grazia Francescato ricorda il silenzio delle domeniche senz'auto

Divieto di circolare con le auto per la crisi petrolifera negli anni 70 e sopra traffico a Roma

che di austerità, senza automobili. «Ricordo i giorni festivi del 1973 - continua Francescato - la città era avvolta da una cupola di silenzio. Silenzio che non ho più ritrovato e che in città è una specie in via di

estinzione». Dello stesso parere anche Roberto della Seta di Legambiente: «Ci auguriamo che l'affermazione di Ronchi sia più di un auspicio. Una buona occasione per sperimentare il provvedimento».

L'INTERVISTA

Michele Mirabella: «Sopporteremo anche questa E poi che divertimento quelle giornate da pedoni»

GIAMPIERO ROSSI

MILANO «Gli italiani sono pazienti, almeno questo non ce lo toglie nessuno, quindi sopporteranno anche questa. E poi, in questi casi vale sempre il ragionamento di mio cognato, che è davvero un saggio: a ogni aumento del prezzo della benzina lui dice: "E a me che me ne frega, tanto io sempre diecimila lire metto". E per quanto riguarda l'austerità, io dico che anche se si va a piedi per qualche domenica vorrà dire che rivivremo l'atmosfera da emergenza senza guerra che ci ha già divertito nel 1973».

Michele Mirabella mantiene il suo eloquio abituale (vogliamo chiamarla "saggia ironia?") anche se sorpreso nel bel mezzo del traffico milanese e interpellato a proposito della possibilità di un ritorno dell'austerità. Lui, che non ha vissuto la guerra perché è venuto a questo mondo quando fortunatamente gli Alleati stavano già preparando la liberazione, ricorda quelle domeniche senz'auto come un momento di incoscienza ludica «per i bambini e per chi si sente sempre bambino come me». E seguendo il suo periodo seduttivo emergono due diversi ragionamenti sul tema della benzina che costa sempre di più: da una parte ci sono gli italiani, brava gente che si lamenta ma tutto sommato sa incassare; dall'altra le compagnie petrolifere che fanno il bello e cattivo tempo mettendo sotto ricatto mezzo mondo.

Ecosì Mirabella?

Ma sì, diciamo: questi aumenti della benzina sono una mascalzonata, un ricatto su scala planetaria da parte delle compagnie petrolifere che andrebbe perseguito dai governi e che invece, nean-

che tanto misteriosamente, incontra acquiescenza. Ma sa cosa le dico? Io farò disobbedienza civile e andrò a piedi, anzi con i mezzi pubblici per non dare i miei soldi ai petrolieri.

Beh, se per questo c'è una seria possibilità che si vada tutti a piedi, almeno di domenica: lo ha detto il ministro Ronchi? Lei se lo ricorda l'austerità del 1973?

Altroché se me lo ricordo. Ho un bellissimo ricordo perché per chi come me era già adulto ma non aveva alle spalle ben più drammatiche emergenze: ecco, per quelli come me l'austerità appariva come una situazione di guerra ma senza che vi fosse una vera guerra. L'ideale per chi come me ha la mentalità infantile, perché dai racconti che sentito sugli anni difficili della guerra emerge che i bambini, che sono incoscienti, traevano divertimento anche dall'emergenza.

Ma secondo lei, proprio perché hanno già giocato anche in quel ruolo, gli italiani sarebbero pronti a sopportare una nuova parentesi di domeniche senza auto?

Ma sì, gli italiani sono talmente pazienti da risultare quasi irritanti. E poi vedrete che verrà Natale e le compagnie petrolifere faranno la pace e tutti torneranno tranquillamente a usare le loro automobili.

Ma non per questo finiranno tutti i problemi legati al traffico automobilistico nelle città? L'inquinamento sarà sempre lì ad aspettarci...

Eh sì, ormai in qualsiasi città italiana si respira la stessa aria che c'è a Bangkok. Anche per questo mi sento favorevole alla linea del ministro Ronchi. Ma per migliorare queste condizioni atmosferiche bisognerebbe fermare tutto il traffico, a partire dai motorini che sono quelli che inquinano di più.

per due domeniche al mese, è stato adottato il provvedimento anti-smog. Avviata lo scorso 31 gennaio dalla vecchia giunta, l'iniziativa non è stata però riproposta dalla nuova amministrazione.

Una proposta arriva anche dalla Federtrasporti (che riunisce le aziende dei trasporti urbani), che condivide la proposta di Ronchi: prendere il bus per rispettare l'ambiente e anche per tenere bassa l'inflazione. «Il trasporto pubblico - sottolinea il presidente Enrico Mingardi - costituisce un elemento deflattivo. Il costo dei biglietti di bus, tram e metro infatti è rimasto stabile negli anni ed ha contribuito a tener basso il livello dell'inflazione». Per Mingardi l'aumento del prezzo della benzina può anche contribuire a cambiare il modo di spostarsi all'interno delle città ed essere un incentivo in più per rivolgersi al trasporto pubblico. «Non solo la domenica, ma tutti i giorni. Così si risolverebbero sia i problemi di inquinamento che quelli di portafoglio».

GP. R.

VALERIO MAGRELLI

IL REPORTAGE

L'ordinaria violenza dietro le mura di Cerignola

DALL'INVIATO ENRICO FIERRO

La violenza che respira a pieni polmoni in questa città ha il volto scavato di Carmela Di Fonzo. È una donna sulla cinquantina tutta vestita di nero, «perché nero è il cuore e nero deve essere la veste». Aveva un figlio di 24 anni che una sera sparì e che pochi giorni dopo fu ritrovato in un pozzo. «Sì, proprio come Antonio Pernucci Ciannama». Era il 1992, e quella sera il suo ragazzo ebbe il torto di scegliere male la compagnia, due poveri cristi che dovevano essere puniti con la morte, forse per uno sgarro. Killer e mandanti furono spietati: ammazzarono tutti. Anche il figlio innocente della signora Carmela, che con il cronista si sfoga: «Ogni giorno vado a portare i fiori a mio figlio, al cimitero, passo davanti alla casa di quello lì, l'assassino, l'uomo che decise la morte del mio ragazzo e lo vedo affacciato alla finestra». Libero, come buona parte dei mammassantissima padroni della città. La violenza del potere,

ostentato e riverito, ha il volto giovane e bello del «tedesco», un signore che ha sul groppone qualche anno di galera che scontrerà chissà quando, e che incontriamo nel lussuoso bar «K2», al centro della città. Entra e una piccola folla fa a gara per pagargli il caffè. La violenza è il giardino condominiale del quartiere San Samuele recintato da Pasqualino Di Tommaso, «Taddone», capo di uno dei gruppi delinquenziali considerati in ascesa: è cosa sua. Sui muri di questo agglomerato grigio di case brutte, senza un negozio e un filo di verde, scritte chiarissime: «Contrabbandieri ok», e «Carabinieri succhiate la minchia». Poco più in là due spacciatori riforniscono di «erba» una coppia di ragazzi. È Cerignola, città di una mafia aggressiva e di una microdelinquenza che rende pesante la vita di tutti i giorni. Una definizione che manda su tutte le furie il sindaco della città, Rocco Mario Musto, di An. Che se l'è presa con il procuratore della Repubblica di Bari, Riccardo Dibionto, e con quanti hanno parlato di una città omertosa e di gente spa-

ventata dai sequestri costretta a camminare con la scorta. «Il sindaco sbaglia - gli replica Francesco Bonito, un magistrato eletto deputato nelle file dei Ds -, sbaglia a minimizzare pensando così di difendere l'immagine della città. Qui c'è omertà, la gente non denuncia neppure gli scippi. Dobbiamo dirlo se vogliamo strappare la malapianità della mafia. La prima emergenza è quella dei mafiosi a piede libero, sulle scarcerazioni facili presenterò una interrogazione al ministro della Giustizia. Se ci sono medici che hanno firmato certificati falsi per paura si provvederà, ma questo scandalo deve finire».

Giri per la città, parli con la gente, osservi questo territorio vastissimo (è il terzo comune italiano per estensione), guardi i campi fertillissimi e ricchi dove si coltivano pomodori, carciofi, broccoletti, grano, vite e olivo, sessantamila ettari che quest'anno hanno dato una produzione straordinaria di un ottimo olio, rileggi la storia delle grandi lotte dei braccianti e quella delle grandi famiglie del latifondo, e rischi di non

potrebbero essere le domeniche pre-natalizie dello shopping». Tra l'altro, senza aspettare il boom del prezzo della benzina e l'idea lanciata da Ronchi, a Napoli già da un anno sono in vigore le dome-

niche a piedi per contenere l'inquinamento. L'ultima è stata fatta ad ottobre, ora sono sospese «per freddo», ma dovrebbero ricominciare a febbraio. Lo fa sapere l'assessore al Mobilità, che rileva come anche durante le prossime feste natalizie potrebbe essere lanciata una domenica senz'auto. La pausa invernale del provvedimento, spiega, non al Comune, è dovuta al fatto che il periodo più freddo non consente di adottare le iniziative legate alla giornata (corse, biciclette, ecc.), favorite invece dal bel tempo. Quest'anno anche a Bologna,

per due domeniche al mese, è stato adottato il provvedimento anti-smog. Avviata lo scorso 31 gennaio dalla vecchia giunta, l'iniziativa non è stata però riproposta dalla nuova amministrazione.

Una proposta arriva anche dalla Federtrasporti (che riunisce le aziende dei trasporti urbani), che condivide la proposta di Ronchi: prendere il bus per rispettare l'ambiente e anche per tenere bassa l'inflazione. «Il trasporto pubblico - sottolinea il presidente Enrico Mingardi - costituisce un elemento deflattivo. Il costo dei biglietti di bus, tram e metro infatti è rimasto stabile negli anni ed ha contribuito a tener basso il livello dell'inflazione». Per Mingardi l'aumento del prezzo della benzina può anche contribuire a cambiare il modo di spostarsi all'interno delle città ed essere un incentivo in più per rivolgersi al trasporto pubblico. «Non solo la domenica, ma tutti i giorni. Così si risolverebbero sia i problemi di inquinamento che quelli di portafoglio».

GP. R.

VALERIO MAGRELLI

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 167.865021 fax 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 167.865020

LA DOMENICA dalle 17 alle 19 fax 06/69996465

TARIFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

Regione Emilia-Romagna
GIUNTA REGIONALE
RETTIFICA AVVISO DI GARA

La Regione Emilia-Romagna, Servizio Patrimonio e Provveditorato, con sede in Bologna, Viale Aldo Moro, 38, comunica che per le domande di partecipazione all'appalto concorso per l'affidamento dei servizi per l'avviamento organizzativo e informatico dell'Agenzia Emilia-Romagna Lavoro, nodi provinciali e Centri per l'impiego, essendo stato indicato erroneamente il termine di scadenza sulla Gazzetta Ufficiale delle CEE del 12 ottobre 1999 S198 - inserzione n. 138880, nel giorno 30 novembre 1999, anziché 3 novembre 1999, tale termine si intende prorogato al 30 novembre 1999.

Il Responsabile del Servizio Patrimonio e Provveditorato (Dott.ssa Anna Fiorenza)

